

L'AGGRESSIVITA'
Tesina corso Allievi Istruttori 2011

1. PREMESSA
2. DEFINIZIONE
3. METODO E MODELLI DI ANALISI
4. TIPOLOGIA CLASSIFICAZIONE DEI COMPORTAMENTI AGGRESSIVI
5. PRINCIPALI PATOLOGIE
6. TRATTAMENTI FARMACOLOGICI – CENNI –
7. CONCLUSIONI

1. PREMESSA

Parlare di aggressività oggi, nell'era del digitale, è diventato di "moda". I telegiornali, l'informazione in genere non perdono occasione per sottoporre alla superficiale attenzione dei più, episodi di mera violenza, gesta umane incomprensibili alla *ratio*.

Ancor più eco trovano le aggressioni di animali nei confronti di uomini (bambini o anziani in particolare), tanto che oramai l'argomento viene definito come *problema sociale*.

Ebbene, pare che la capacità di controllo dell'essere umano nei confronti della natura, non sia in grado di tenere a bada l'AGGRESSIVITA' canina. Eppure il cane è stata la prima specie animale ad essere addomesticata, più di 10.000 anni fa.

In queste breve tesina, cercherò di affrontare un tema ampio, fornendo spunti (me lo auguro) di approfondimento sull'argomento. Non mi focalizzerò su un aspetto in particolare ma vedremo gli elementi principali che caratterizzano l'aggressività.

"L'aggressività intraspecifica è rara nel mondo animale e difficilmente ha esiti mortali. La distruttività dell'uomo non è lupina, è tipicamente umana".^Ω

2. DEFINIZIONE

Per capire cosa sia l'aggressività, occorre partire dal suo significato etologico:

" l'aggressione è stata definita come una minaccia on un atto fisico contro l'equilibrio psichico e fisico di un individuo "^Ω

Irenaus Eibesfeld (1984) precisa che " ogni comportamento avente come risultato quello di

^Ω K. LORENZ L'AGGRESSIVITA'

^Ω j. Dehasse il cane aggressivo

Tesina: l'aggressività

Lionello Pinel

Anno 2011

obbligare un altro individuo a mantenere una distanza (fisica o sociale) può essere definito aggressivo, anche se non ne consegue alcun danno fisico”.

Questa definizione non contempla tutti quei comportamenti aggressivi DIFENSIVI.

E' aggressivo il cane che si trova in uno stato emotivo che comporta un'alta probabilità di produrre comportamenti aggressivi.

Dunque, l'aggressione è un comportamento che reca o il cui scopo quello di arrecare danno all'integrità fisica e/o psichica di un altro individuo. Vi sono poi una serie di comportamenti che vengono spesso confusi con l'aggressività come la DOMINANZA/DISOBBEDIENZA.

Sicuramente l'aggressività fa parte del mondo degli istinti, presente in molte forme di vita, non solo nei cani. .

Allora viene da chiedersi perché tante aggressioni da parte di cani nei confronti di uomini?

E' opinione di molti studiosi (tra cui J. Dehasee), il considerare la FAMIGLIA-BRANCO, come ambito in cui i cani si relazionano quotidianamente. Di qui le aggressioni cani/persone sono paragonabili a quelle che avvengono tra cani. C'è da chiedersi se la convivenza “forzata” tra branco umano e canino, in contesti urbani dove l'istinto predatorio difficilmente trova valvole di sfogo, non concorra ad aumentare incidenti “casalinghi” di cani “aggressivi”.

“ L'essere umano ha selezionato cani resi domestici, più socievoli, ma nello stesso tempo, a talvolta tolto loro i meccanismi di regolazione dell'aggressività e ne ha fatto dei cani potenzialmente pericolosi”.^Ω

3 METODO E MODELLI DI ANALISI

L'aggressività è un argomento complesso e per affrontarlo può essere utile utilizzare un metodo ed elaborare modelli che ne semplifichino la comprensione, scomponendo il problema in tanti piccoli pezzi.

Esistono due metodi per valutare se un cane sia o meno pericoloso, metodo **prospettivo** e metodo **retrospettivo**. Il primo prevede se un cane potrà mordere e quale pericolo possa rappresentare per il suo ambiente; il secondo determina la pericolosità di un cane dopo che ha aggredito o morso e il rischio che possa mordere ancora.

Anche se il metodo **prospettivo** è idealmente più utile, ha la pecca di essere tremendamente impreciso. L'aggressività dipende da una moltitudine di fattori: patrimonio genetico dei genitori, le ripercussioni della gravidanza, la socializzazione primaria (nei primi tre mesi) e quella secondaria, l'esperienza con altri cani, l'ambiente in cui vengono allevati gli incidenti e le avversità del quotidiano, le malattie ecc.....

Dehasse propone un ITER diagnostico pratico, che permette di passare dal metodo retrospettivo a quello prospettivo e utilizzare un modus operandi per la risoluzione dei problemi.

Tale iter prevede diverse tappe:

- valutazione della pericolosità
- Descrizione dell'aggressione
- valutazione del tipo di aggressione
- diagnosi
- Suggestimenti, trattamento o terapia.

Per valutare la **pericolosità** di un cane si prendono in considerazione criteri quali il peso e la massa, categorie di persone a rischio, l'aggressione offensiva o difensiva, il morso semplice o multiplo, il controllo del morso e l'aggressione prevedibile o imprevedibile.

Un cane di 45 kg, che vede un gatto e scatta all'inseguimento, può sviluppare una massa pari a 5,5 volte il suo peso. Ciò significa che il padrone all'altra parte del guinzaglio deve opporsi ad una forza pari a oltre 400 kg.

E' evidente che le persone più a rischio allora, in virtù della pericolosità, sono sicuramente anziani e bambini e persone con handicap fisici.

4 TIPOLOGIA CLASSIFICAZIONE DEI COMPORTAMENTI AGGRESSIVI

Il comportamento aggressivo presenta normalmente 4 fasi:

una iniziale, dove il cane avverte delle intenzioni aggressive (squilibrio metabolico es. paura);

una fase d'azione, definita anche fase operante;

una fase d'arresto (ritorno all'equilibrio metabolico) e un'ultima fase refrattaria dove il comportamento aggressivo non può più manifestarsi.

In presenza di un comportamento aggressivo che rispetta la sequenza della 4 fasi sopra descritte, possiamo intervenire anticipando la fase operante. Quando non rispetta la sequenza, siamo in presenza con buona probabilità di un comportamento aggressivo **PATOLOGICO**.

E' patologico l'elemento psico/biologico che ha perso la sua capacità di adattamento **FUNZIONALE**. Da qui tutte le difficoltà di molti cani ad adattarsi all'ambiente o alle situazioni.

Un'aggressione è patologica quando:

non rispetta la sequenza delle 4 fasi;

il morso non è controllato (tra membri dello stesso branco),

non permette al cane il riequilibrio emozionale.

Inoltre durante l'aggressione il cane può assumere posture del corpo, della coda, delle orecchie, della testa ecc ...

Che possono significare sicurezza di se con o senza minaccia, insicurezza (timore o acquietamento), la fuga, l'inibizione, paura e aggressione.

Oltre alla postura, alla mimica facciale, allo sguardo... per analizzare correttamente un comportamento aggressivo si deve studiare il contesto, le circostanze e considerare le conseguenze che l'aggressione può avere sia per il cane che per l'ambiente.

Bisogna allora domandare:

dove è avvenuta l'aggressione? (all'esterno o all'interno)

quale era la distanza tra il cane e la vittima?

Chi si è mosso per primo, il cane o la vittima?

Quali sono stati (o quale) gli elementi scatenanti?

Un azione aggressiva, implica due attori e l'interazione può essere SIMMETRICA o COMPLEMENTARE.

In quest'ultima le posture dei due attori (uomo-cane) si completano, postura alta/postura bassa; uno vince l'altro perde. In quella simmetrica, invece, siamo di fronte ad una escalation di dominanza/minaccia e termina quando uno dei due cade a terra.

L'etologia, la scienza del comportamento, propone una semplice classificazione dei comportamenti aggressivi in:

OFFENSIVA, il cane va verso la vittima

DIFENSIVA, il cane risponde alla minaccia

ATIPICA, non rientra in nessuno dei due casi precedenti

Una seconda classificazione è in funzione del soggetto aggredito, verso esseri umani, verso cani, verso altri animali o per seguire oggetti in movimento.

L'aggressione OFFENSIVA potrebbe verificarsi per :

- competizione per le risorse (cibo)
- per motivi gerarchici (all'interno di un gruppo)
- per frustrazione (inaccessibilità ad una risorsa o oggetto desiderato)
- per conservare la distanza di sicurezza (allontanare il cane o la persona)
- verso un'altra vittima, perché il mittente dell'attacco è inaccessibile (ridiretta)
- predatorietà, caccia
- per seguire un oggetto in movimento
- strumentale (indotta)

L'aggressione DIFENSIVA potrebbe verificarsi per:

- dolore o irritazione (il cane anticipa un contatto indesiderato oppure colui che oltrepassa la zona limite)
- per paura (il cane si sente minacciato)
- per difesa territoriale

-per difesa della cucciolata

5. PRINCIPALI PATOLOGIE - PRINCIPALI DISTURBI

E' importante diagnosticare l'aggressione, cioè definire se il comportamento aggressivo è causato da un adattamento o da una patologia.

Una diagnosi nosografia (etichettare i principali disturbi) permette di classificare i comportamenti aggressivi in base a disturbi legati allo **sviluppo** (sindrome iper sensibilità iperattività, es mancanza controllo del morso);

disturbi ansiosi (ansia generalizzata, fobia sociale in genere hanno un'aggressività da difesa);

disturbi dell'umore (depressione cronica, sindrome dell'iper attaccamento);

disturbi dissociativi (aggressione predatoria)

disturbi ripetitivi,

disturbi dell'organizzazione sociale (disturbi di adeguamento all'organizzazione sociale)

Disturbi cognitivi (iper aggressività del cane anziano)

6. TRATTARE L'AGGRESSIONE

Decidere di trattare un cane aggressivo, deve mirare a considerare non solo il comportamento aggressivo in se, ma il contesto e il soggetto. Lo scopo principale del trattamento dovrebbe essere quello di riportare il cane al principio di adattamento all'ambiente, permettendogli di condurre un'esistenza normale con le giuste reazioni alle avversità.

L'aggressione può essere trattata secondo diverse terapie, nel rispetto della natura del cane:

Utilizzo di farmaci Psicotropi;

la terapia cognitiva: i cambiamenti che agiscono sul modo in cui il cane vede la situazione conflittuale;

terapia sistemica: i cambiamenti che agiscono modificando il sistema sociale e della sua organizzazione;

terapia comportamentale: cambiamenti che agiscono sulle cause e le conseguenze di un comportamento;

tecniche meccaniche: tutti quei trucchi e astuzie, che permettono di ridurre l'aggressività,

il ricollocamento del cane: il cane aggressivo non lo è necessariamente in un altro gruppo sociale;

l'eutanasia: estremo rimedio.

Le diverse terapie possono essere utilizzate assieme, non necessariamente una è più valida dell'altra. Per utilizzare al meglio va presa in considerazione la situazione e l'ambiente in cui vive il cane. E' di fondamentale importanza la prevenzione dell'aggressione, **rifiutandola e disinnescandola**, evitando il contatto visivo e assumendo un atteggiamento assertivo.

Ciò si basa sul principio che un cane tende a ripetere quelle azioni che hanno conseguenze positive(rinforzo) e ad abbandonare quelle neutre o negative. Quindi il rifiutare l'aggressione e interrompere la comunicazione sono un rinforzo negativo.

Il contro-condizionamento consiste nell'insegnare al cane un comportamento che è opposto a quello lui manifesta spontaneamente in presenza di uno stimolo. E' una tecnica interessante nella gestione dell'aggressività, perché permette al cane di apprendere nuovi comportamenti alternativi e più convenienti.

In casi di estrema pericolosità per i membri della famiglia (bambini e anziani) è necessario usare PSICOTROPI che agiscono sui neuro trasmettitori migliorando la terapia di correzione del

comportamento aggressivo. Tali medicinali possono essere scelti in base agli effetti che producono sulla neurotrasmissione e neuromodellazione, in base ai sintomi o in base ai disturbi.

7. CONCLUSIONI

Vista la complessità del problema aggressività, sarebbe ottimale affrontarla partendo proprio da un'azione di prevenzione.

E' possibile fare prevenzione su tre livelli:

primario, prima di un'aggressione ,

secondario, dopo un'aggressione lieve;

terziario, dopo un'aggressione grave, per evitare recidive.

La primaria prende in considerazione la genetica del cane, la socializzazione e il rispetto della natura del cane. E' di fondamentale importanza rispettare o riproporre una corretta gerarchizzazione in una famiglia-branco e lasciare che i cani risolvano i loro conflitti tramite le posture e i rituali.

Le puppy class, l'educazione del cane sono un sicuro aiuto nella formazione di un cane e nella prevenzione dell'aggressività.

Sempre parlando di prevenzione, una diffusione di maggior cultura cinofila può aiutare i padroni ad avere maggiore responsabilità nella scelta di un cucciolo e nella gestione quotidiana del cane.

Educare i bambini ad avvicinare correttamente un cane, aiuta a prevenire molti incidenti.

Attendere che il peggio accada, nonostante i segnali evidenti, è una pessima politica.

Una scelta consapevole e responsabile, che consideri stile di vita del branco famiglia e caratteristiche del cane, sono la base per avere un'esperienza piacevole e costruttiva con il nostro amico a quattro zampe.

Infine, possiamo affermare che, (esclusi casi rari di disturbi di personalità), gli errori del comportamento aggressivo sono dovuti alla pretesa di educare i nostri cani attraverso un linguaggio a loro incomprensibile: il logos. Pretendiamo di comunicare con i nostri cani, come facciamo con i nostri simili.

Abbiamo dimenticato un linguaggio primario che è ancora parte del nostro corredo genetico, la mimica e la postura. E' proprio questo il linguaggio dei cani.

E' per questo che a loro non possiamo mentire.

Ringraziamenti:

Alla mia pastorella australiana, Wahi, per avermi aperto ad un mondo fatto di gesti e non di parole. A mia moglie, Roberta, perché grazie al suo amore per la natura e gli animali, mi ha aperto l'anima. Infine a Riccardo che ha accolto spot, annie e wahi come fratelli e sorelle.

Grazie anche a Ugo, per la sua passione verso i cani e pazienza verso noi umani